

MONITOR DOXA 2004 : GLI ITALIANI E L'INDUSTRIA ALIMENTARE, UN RAPPORTO DI FIDUCIA

Si conferma l'apprezzamento dei consumatori verso il sistema agro-alimentare Made in Italy. Il 75% degli Italiani è più che soddisfatto dei prodotti alimentari; per il 63% le aziende del settore operano in maniera più responsabile rispetto al passato. E otto su dieci ritengono che il livello di fiducia verso l'industria alimentare sia aumentato o rimasto inalterato rispetto all'anno precedente.

A determinare la scelta del prodotto resta comunque la marca. Accompagnata dal prezzo, a riprova delle preoccupazioni economiche dei consumatori. E dallo studio emerge anche che aumenta la fiducia degli italiani nei confronti dei controlli sui prodotti alimentari, sia dell'industria che degli organismi pubblici, mentre il 73% degli intervistati non ha dubbi, il progresso tecnologico, applicato dall'industria alimentare ha reso i cibi più sicuri.

Lo dicono i risultati della sesta rilevazione nazionale sull'alimentazione condotta dalla Doxa per Federalimentare e presentata il 6 maggio a Parma all'inaugurazione di Cibus: ai produttori si riconosce il ruolo di "garante".

IL TERMOMETRO DELLA SPESA

Dalla primavera del 2001 la Doxa misura periodicamente, per conto di Federalimentare Servizi, il grado di fiducia degli italiani nei prodotti dell'industria alimentare e analizza i criteri di valutazione della qualità e le aspettative dei consumatori. Questo "termometro", questo indice di gradimento del nostro carrello della spesa e della nostra tavola, si chiama **Monitor Alimentare** e arriva oggi alla sua sesta edizione: ai tre precedenti sondaggi di primavera, infatti, si aggiungono quelli autunnali. Ma il Monitor Alimentare 2004 è più completo dei precedenti, perché oltre a saggiare la soddisfazione degli italiani verso i prodotti industriali, rileva le opinioni sul rapporto alimentazione-salute. Il sondaggio Doxa, condotto direttamente a casa fra il 17 marzo e il 14 aprile scorsi, ha interessato un campione di oltre 2.000 persone di giovani, adulti e anziani di 142 comuni di tutte le regioni. Quest'anno i risultati erano particolarmente attesi, visto che l'inverno ha portato alla ribalta i problemi e le crisi finanziarie di alcune grandi aziende italiane.

CONSUMATORI SODDISFATTI

Tre italiani su quattro (il 75% del campione) sono più che soddisfatti dei prodotti alimentari che comprano e della loro alimentazione in generale: il 13% lo è "molto", il 62% lo è "abbastanza". Meno del 10% i "poco soddisfatti" (8%) e gli insoddisfatti in toto (1%). I "più soddisfatti" sono gli uomini (13% rispetto al 12 % delle donne) e i giovani sotto i 35 anni (14%)

Ma ancora prima dell'alto grado di soddisfazione (tutto sommato prevedibile in un paese con le nostre ricchezze e tradizioni alimentari), il dato che salta agli occhi è il livello di fiducia degli italiani verso l'industria alimentare. **Per quasi otto consumatori su dieci (78%), la fiducia nei confronti delle aziende è aumentata o rimasta invariata rispetto ad un anno fa**, mentre il 22% sente che la sua fiducia nella qualità dei prodotti alimentari è diminuita: una percentuale alta, quest'ultima, ma in linea con quelle del 2003 (19%) e del 2002 (24%).

PRIMA IL CONSUMATORE SCEGLI LA MARCA E IL PREZZO

Altri elementi confermano questa analisi. Ad esempio la classifica degli aspetti considerati più importanti nella scelta dell'acquisto. Al primo posto c'è **la marca, indicata come fattore determinante dal 44%** degli intervistati.

Segue, con il 36% delle risposte, il prezzo: un anno fa la percentuale era del 33%. A scegliere in base al prezzo e alle promozioni sono soprattutto i giovani (55,4%) e gli anziani (55,2%).

Il 30,4% considera importante la data di scadenza (nel 2003 era il 37,4%), circa il 18% gli ingredienti. A riprova del buon rapporto tra consumatore e industria, c'è anche il 18% del campione che dichiara di scegliere un prodotto "se già provato".

Promossi anche i controlli

Aumenta il livello di fiducia nei confronti dei controlli sui prodotti alimentari, sia dell'industria che degli organismi pubblici: **il 62% dichiara di avere abbastanza o molta fiducia nei controlli dei produttori, più di quella concessa agli stessi enti pubblici (61%)**.

E' aumentata anche la fiducia nei confronti delle modalità di conservazione dei prodotti alimentari nei punti di vendita ed anche nei luoghi di consumo: per esempio il 65% ha molta o abbastanza fiducia nelle modalità di conservazione nei punti vendita

SICUREZZA E QUALITÀ

Gli Italiani conoscono bene la differenza fra sicurezza e qualità.

Cosa vuol dire sicurezza per un prodotto alimentare? **Sicurezza è sapere se sono state rispettate tutte le norme igienico-sanitarie**, secondo il 45%. Sapere com'è stato prodotto, per il 38%; dai controlli del prodotto dall'origine fino al luogo d'acquisto per il 30%; com'è stato conservato, per il 24%. Solo un italiano su cinque (19%) crede che la sicurezza dipenda dal conoscere con precisione gli ingredienti.

Da cosa dipende la qualità di un prodotto alimentare secondo i consumatori? **Al primo posto il campione Doxa indica la qualità delle materie prime (46%)**, seguita dalla fiducia nel produttore (28%), entrambi i valori sono in aumento rispetto al 2003. In aumento anche quelli che si fidano dell'esperienza fatta con la marca (17%), mentre quelli che

credono che la qualità dipenda dalla zona di origine rappresentano il 16%. Così come aumentano i consumatori che osservano il "giusto prezzo", convinti che un prodotto di qualità non possa costare troppo poco: oggi rappresentano l'8,2%, un anno fa erano il 6,5%.

La fiducia nei confronti dell'Industria riemerge quando si chiede un'opinione sulla proposta di legge che vuole rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine geografica di tutte le materie prime utilizzate: la maggioranza degli italiani crede che sia inutile. Il 69,4% non è d'accordo: il 41,1 perché crede che sapere da dove arrivi un ingrediente non sia garanzia di sicurezza, il 28,3 perché è convinto che **garante della qualità e della sicurezza del prodotto rimanga sempre il produttore**. Solo il 30,5% del campione è d'accordo con la proposta di legge: una percentuale in calo (nel 2003 era del 32%) e concentrata nella fascia d'età più alta, sopra i 54 anni (39,3%).

IL RUOLO SOCIALE DELL'INDUSTRIA: MAGGIORE RESPONSABILITÀ, PRODOTTI SICURI E PIÙ LIBERTÀ DI SCELTA PER I CONSUMATORI

La Doxa ha poi chiesto: il **progresso tecnologico** applicato alla produzione ha reso gli alimenti più o meno sicuri? **Il 73% risponde "più sicuri"**, il 20% è di parere opposto: di questi il 17% è convinto che a causa delle innovazioni tecnologiche oggi gli alimenti siano "un po' meno sicuri", il 3% che lo siano "molto meno".

Infine sono state sottoposte agli intervistati quattro opinioni sul ruolo dell'industria alimentare. L'81% (soprattutto le donne e i giovani) è d'accordo con l'affermazione secondo cui l'industria alimentare ha reso la preparazione dei pasti alla portata di tutti, per tempo necessario e facilità. **Il 76% conviene che l'industria ci permette di scegliere tra centinaia di prodotti diversi e perciò sente aumentato il suo margine di libertà**. E nove italiani su dieci ritengono che la varietà dei prodotti negli ultimi 3-5 anni sia aumentata (23%) o, comunque, sia rimasta invariata (65%). Ma c'è un altro dato che va attentamente considerato: **per il 63% degli intervistati l'industria opera in maniera più responsabile rispetto al passato**

LE ASPETTATIVE DEI CONSUMATORI

In cambio di tanta fiducia, i consumatori chiedono maggiore impegno su alcuni punti. **Il 43% chiede di fare più controlli sulle materie prime**, il 35% di farli nei punti vendita e il 19% di farli all'interno delle stesse aziende produttrici, durante tutte le fasi di produzione.

Il 30% vorrebbe più informazioni sulle confezioni e sulle etichette, il 16% vorrebbe essere più informato sulle materie prime e sulle tecniche di produzione, attraverso la televisione, l'8% attraverso la pubblicità. **Il 16% chiede alle industrie di seguire regole più severe nella certificazione della qualità dei prodotti**. Soltanto il 2% chiede ai produttori di cambiare i sistemi di produzione.